

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
46	Attualità: legge di stabilità	18/12/2015	IMMOBILI AI SOCI, TASSE PIU' LEGGERE (G.Gavelli/G.Tosoni)	2
46	Attualità: legge di stabilità	18/12/2015	ONERI CONCESSORI "LIBERI" E STOP AI TAGLI ALLE PROVINCE (G.Trovati)	4
1	Attualità: legge di stabilità	18/12/2015	SUD, L'ULTIMO NODO DELLA MANOVRA (D.Colombo/M.Rogari)	5
1	Urbanistica e ambiente	18/12/2015	AUTORIZZAZIONI, ARRIVA IL TETTO DEI 60 GIORNI (D.Colombo)	7
50	Urbanistica e ambiente	18/12/2015	EDILIZIA E RIFIUTI, SANZIONI MULTIPLE (G.Saporito)	9
49	Lavoro e welfare	18/12/2015	IL REGISTRO DEGLI INFORTUNI IN ARCHIVIO DAL 23 DICEMBRE (L.Caiazza/R.Caiazza)	10
Testata: ITALIA OGGI				
38	Appalti e lavori pubblici	18/12/2015	ISPEZIONI, GDF A FIANCO DI ANAC (A.Mascolini)	11
37	Appalti e lavori pubblici	18/12/2015	CLAUSOLE SOCIALI A RISCHIO (A.Mascolini)	12
27	Economia e fisco	18/12/2015	MODELLI IVA, SPLIT PAYMENT E REVERSE CHARGE AL VIA	13
27	Economia e fisco	18/12/2015	RITARDI P.A., STOP AL SEQUESTRO (B.Fuoco/N.Fuoco)	14
Testata: IL MESSAGGERO				
22	Edilizia e immobiliare	18/12/2015	CASA, SCATTA IL PRESTITO PER GLI ANZIANI	15
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.ILSOLE24ORE.COM (WEB)				
.	Cronache Ance	18/12/2015	STABILITA'2. RIPARTONO GLI INVESTIMENTI IN OPERE:PUBBLICHE: ANAS, SCUOLE, RIQUALIFICAZIONE URBANA, FONDI UE	16
.	Cronache Ance	18/12/2015	STABILITA'. CON LA DETRAZIONE IVA DEL 50% SULLE ABITAZIONI AD ALTA EFFICIENZA SUBITO 20MILA TRANSAZIONI IN PIU'	19
Testata: GIORNALE DI SICILIA				
17	Dal territorio	18/12/2015	ANCE SICILIA, CUTRONE NUOVO PRESIDENTE	21

FISCO

Legge di Stabilità/2. Stop alle imposte ipotecarie e catastali proporzionali per i fabbricati strumentali

Immobili ai soci, tasse più leggere

L'agevolazione quando l'acquisto è avvenuto applicando l'Iva

**Giorgio Gavelli
Gian Paolo Tosoni**

Le assegnazioni e le cessioni di beni immobili agevolate dalla prossima legge di Stabilità, non saranno soggette alla imposta ipotecaria del 3% e catastale dell'1 per cento. Lo prevede un emendamento approvato dalla commissione Finanze della Camera.

La norma riguarda i fabbricati strumentali per natura la cui estromissione, qualora questi siano stati acquistati in regime di Iva, rientra nel campo di applicazione di tale imposta e quindi si applicherebbero le imposte ipotecarie e catastali del 3% e del 1 per cento. L'esclusione di queste rende ancor più conveniente l'estromissione degli immobili dalla sfera dell'impresa.

Si tratta della previsione di assegnare o cedere i beni immobili ai soci. Tale agevolazione riguarda soprattutto la tassazione diretta derivante dall'operazione, applicando l'imposta sostitutiva del 8% sulla plusvalenza calcolata, adottando però il valore catastale; l'imposta sostitutiva è incrementata al 10,5% se la società è stata non operativa in almeno due anni compresi nel triennio 2013-2015. Ma la questione risolta con il nuovo emendamento riguarda le imposte indirette. La norma della legge di Stabilità 2016 non dispone regole particolari per la applicazione dell'Iva e quindi si applicano le

norme a regime, mentre se per l'estromissione o cessione è dovuta l'imposta di registro proporzionale, questa è ridotta del 50 per cento. Al fine di stabilire le modalità di applicazione dell'Iva si devono applicare le disposizioni di cui all'articolo 2, punti 5 e 6 del Dpr 633/1972. Se l'immobile è entrato nella sfera dell'impresa senza detrazione dell'Iva, perché ad esempio fu acquistato prima del 1973 oppure perché fu acquistato da un privato, oppure ancora perché l'Iva non fu detratta ex articolo 19 del decreto Iva (situazione ricorrente solo per i fabbricati abitativi), la destinazione dell'immobile a finalità estranee all'esercizio dell'impresa è considerata una

L'ALTRO CASO

Per i fabbricati abitativi l'assegnazione dalle imprese di gestione resta sempre soggetta al Registro

non cessione e quindi si applica l'imposta di registro ma non l'Iva. In questo caso non c'è il problema delle imposte ipotecarie e catastali, poiché l'imposta di registro che si applica dal 2014 esclude l'applicazione di queste se non nella misura fissata di 50 euro cadauna. L'imposta di registro invece si applica nella misura della metà e quindi normalmente nella misura del 4,5% o dell'1% se si tratta di abitazione assegnata o ceduta al socio come prima casa. Se invece il fabbricato è entrato nella sfera dell'impresa con Iva detratta allora deve essere assegnato o ceduto in ambito Iva. L'obbligo della applicazione di questa imposta sussiste solo in caso di impresa di costruzione che assegna o cede il fabbricato entro cinque anni dalla ulti-

mazione, mentre negli altri casi la assegnazione o cessione è esente da Iva ex articolo 10 punto 8-bis o 8-ter del Dpr 633/1972. In presenza di estromissione di fabbricati abitativi l'operazione è esente, ma per questi si applica comunque il registro nella misura analoga a quella che si applicherebbe se fossero stati acquistati con Iva non detratta. Invece la questione cambia per i fabbricati strumentali. Per tali beni, sia in caso in cui la società applichi l'Iva in sede di assegnazione o cessione ai soci, sia nel caso in cui applichi l'esenzione da Iva si applicherebbe l'imposta catastale del 1% e quella ipotecaria del 3%. L'emendamento alla legge di Stabilità esclude l'applicazione di tali imposte, per cui se la società sceglie l'esenzione da Iva non deve assolvere né l'imposta ipotecaria né quella catastale e quindi non paga nulla a titolo di imposte sui trasferimenti. L'assegnazione dei beni ai soci è fuori campo Iva se l'imposta non fu detratta a monte (circolare 40 del 13 maggio 2002, punto 1.3.6).

Per i fabbricati abitativi l'assegnazione dei medesimi è esente da Iva da parte delle imprese di gestione (articolo 10, punto 8 bis); se l'Iva non è stata detratta l'operazione può essere considerata fuori campo Iva in forza del punto 5 dell'articolo 2, piuttosto che esente da Iva ex articolo 10 punto 27 quinquies. Si ricorda che in tutti i casi in cui l'immobile esce dalla sfera dell'impresa senza applicazione dell'Iva (operazione non soggetta o esente) occorre verificare se nel decennio sia stata detratta l'Iva, vuoi in sede di acquisto o costruzione, oppure per spese incrementative. In tal caso si deve rettificare e cioè versare l'Iva nella misura di tanti decimi quanto sono gli anni mancanti al compimento del decennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esempio

L'impatto del nuovo regime

Alfa Srl assegna ai propri due soci A e B (persone fisiche), ciascuno titolare di una quota del 50%, un capannone industriale acquistato nel 2010 con Iva regolarmente detratta. Oltre all'imposta sostitutiva (Ires e Irap) dell'8% sulla differenza (eventuale) tra valore catastale e costo fiscalmente riconosciuto, Alfa sceglie di applicare sul valore di assegnazione (ipotizzato pari a 500.000 euro) l'Iva ad aliquota ordinaria in luogo della esenzione che sarebbe il

regime naturale. Per questo motivo viene emessa fattura al 22% e si paga l'imposta di registro in misura fissa.

Prima dell'emendamento, l'operazione scontava le imposte ipotecarie e catastali complessive del 4%.

A seguito dell'emendamento approvato in Commissione Bilancio della Camera, le imposte ipocatastali si applicano in misura fissa (200 euro ciascuna).

Il risparmio d'imposta è il seguente:

$(500.000 \cdot 4\%) - (200 \cdot 2) =$
20.000 - 400 = 19.600 euro



Enti locali. Gli effetti degli ultimi correttivi approvati in commissione Bilancio

Oneri concessori «liberi» e stop ai tagli alle Province

Gianni Trovati
MILANO

La possibilità di usare tutti gli **oneri di urbanizzazione** per le **spese correnti** è l'ultima novità per i **Comuni** spuntata dalla versione definitiva degli emendamenti alla manovra approvati in commissione Bilancio alla Camera.

Il voto in Aula (senza fiducia) a Montecitorio è previsto per sabato, e ieri la legge di stabilità 2016 ha incassato in conferenza unificata il parere positivo delle Autonomie. Un via libera, in realtà, con toni e colori diversi, più freddi da parte dei Governatori. «Quello delle Regioni - spiega infatti Massimo Garavaglia, che tiene i conti della Lombardia ma è anche il coordinatore degli assessori al bilancio delle Regioni - è un parere positivo condizionato all'inserimento di alcuni emendamenti, ma poiché difficilmente verranno approvati, è anche un parere negativo; dipende da come lo si guarda». Più acceso il verde utilizzato dagli amministratori locali, che con il presidente dell'Anci Piero Fassino giudicano la manovra «un buon passo avanti nel rapporto tra Stato e Comuni», aiutato anche dagli «ulteriori miglioramenti e integrazioni» arrivate sia al Senato sia alla Camera. «Anche sulle Province - aggiunge Fassino - ci sembra che sia stata data una soluzione positiva che nel testo originale erano fortemente penalizzate e che sulla base delle proposte avanzate dall'Anci e dall'Upi sono state modificate riducendo quindi l'impatto dei tagli». Naturalmente non tutte le questioni sono risolte, e rimangono temi importanti da affrontare dopo la legge di stabilità. In sintesi: l'addio alla Tasi con il «rimborso integrale» da parte dello Stato è una soluzione positiva ma «transitoria», perché

nel 2016 c'è da ricostruire l'autonomia fiscale dei sindaci, i correttivi ipotizzati alla stretta sul turn over non sono arrivati, gli arretrati sulle spese di giustizia («700 milioni di crediti che riguardano molte città», come rivendica Paolo Perrone, sindaco di Lecce e vicepresidente dell'Anci) sono ancora tutti lì e la «mini-sanatoria» riservata alle delibere approvate il 31 luglio non risolve i problemi di chi è arrivato dopo.

Accanto all'addio del Patto di stabilità, sostituito dal pareggio di bilancio che permette lo sblocco degli avanzi, e alla manovra Imu/Tasi neutra per i conti comunali, ad allungare l'elenco delle buone notizie è intervenuta da ultimo anche la commissione Bilancio del Senato. Per i Comuni, l'ultima novità arriva appunto sull'utilizzo degli oneri di urbanizzazione, che secondo le regole ordinarie (derogate da anni) dovrebbero coprire solo spese di investimento e per il 2016 e 2017 cambiano regime: accantonata la proroga rituale, che permetteva di dedicarne metà alle spese correnti in generale e un altro 25% alla manutenzione ordinaria, arriva una norma nuova: tutti gli oneri di urbanizzazione possono finanziare le manutenzioni di strade, verde, patrimonio comunale e spese di progettazione delle opere pubbliche. Il dato chiave è nella «liberazione» totale di oneri e sanzioni collegate, anche perché l'esperienza insegna che i vincoli di destinazione successivi sono spesso lasciati alla buona volontà delle singole amministrazioni.

Sui conti provinciali, il lavoro è stato intenso e dopo le incertezze iniziali ha prodotto risultati importanti: oltre ai 150 milioni di alleggerimento dei tagli iscritti nelle prime versioni della manovra, sono arrivati altri 95 milioni per scuole e strade, 100 milioni per le strade ex Anas, un nuovo stop ai mutui

che vale 240 milioni, altri 40 dall'utilizzo degli avanzi ancora presenti e circa 40 per i disabili sensoriali della scuola. Risultato, i tagli 2016 previsti inizialmente sono stati nel complesso praticamente azzerati.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VIA LIBERA

Dai sindaci parere positivo in conferenza Unificata
Fassino: «Cambio di passo, ora va ricostruita l'autonomia finanziaria»



LEGGE DI STABILITÀ / VERSO IL VOTO DELLA CAMERA

Manovra, il governo rinuncia alla fiducia

Colombo, Gavelli, Fotina, Prioschi, Rogari, Trovati e Tosoni > pagine 8 e 46

Obiettivo via libera entro sabato

Intesa di massima tra maggioranza-opposizione solo un centinaio gli emendamenti presentati

Ufficio parlamentare di bilancio

Con il pacchetto sicurezza-cultura aumentano i margini di rischio in caso minor crescita

Sud, l'ultimo nodo della manovra

Niente fiducia alla Camera sul testo di 993 commi - Padoan: il saldo netto sale a 35,4 miliardi

Davide Colombo
Marco Rogari

ROMA

Il testo della "stabilità" di ben 993 commi, così come è uscito dall'ampio restyling operato dalla commissione Bilancio della Camera, è da ieri in aula a Montecitorio per ricevere il via libera senza "fiducia" entro domani o al più tardi domenica. Ma il restyling potrebbe non essere ancora concluso. Questamattina il Governo e i relatori, Fabio Melilli (Pd) e Paolo Tancredi (Ap), si incontreranno per sciogliere 3 o 4 nodi legati al possibile sfioramento del budget originariamente disponibile per le modifiche alla Camera (150 milioni del Fispes, il Fondo per gli interventi di politica economica) e ad alcune coperture ballerine finite nel mirino dai tecnici del Mef. A partire da quella che, per effetto di un correttivo targato Ap, prevede l'introduzione per le Pmi del Sud di una riserva fissa del 20% su tutti gli incentivi statali alimentati ad esempio dal Fondo di garanzie per le piccole e medie imprese e dalla nuova Sabatini. Per la Ragioneria generale dello Stato proprio il ricorso alla nuova Sabatini potrebbe creare problemi finanziari e andrebbe soppresso. Ma Appunta a salvare il ritocco magari con un raggio d'azione ristretto. Un nuovo correttivo su questo punto è comunque molto probabile.

Un altro nodo da sciogliere è quello del contributo di 12 milioni destinato da un emendamento del

Governo al comune di Campione d'Italia: una somma che sarebbe simile all'entità del possibile sfioramento del budget da 150 milioni disponibile per i ritocchi a Montecitorio. In questo caso si starebbe cercando una nuova copertura anche se l'ipotesi della soppressione del correttivo non è esclusa. Così come quella di ripristinare l'attuale tassazione sulle compravendite di calciatori alleggerita da un emendamento approvato in commissione. C'è poi la questione spiagge. Il Pd chiede che dal correttivo salva-concessioni balneari vengano esclusi i Comuni e i municipi commissariati per mafia come quello di Ostia. E il Governo non chiude.

Già ieri sera in aula c'è stata una prima prosecuzione del restyling operato in commissione: il testo monstre da 993 commi uscito dalla "Bilancio" è stato integrato da un'errata corrice di tre pagine. Con alcuni perfezionamenti al capitolo Anas e a quello degli sconti Irap sul costo del lavoro per gli "stagionali" che varranno per 120 giorni per due anni (e non solo per un anno come emerso mercoledì) a partire dal secondo contratto con il datore di lavoro.

Dopo la discussione generale sviluppata ieri in aula, il dibattito sulla "stabilità" riprenderà oggi pomeriggio una volta concluso il voto sulla mozione di sfiducia al ministro Maria Elena Boschi. Il Governo è intenzionato a non blindare il testo della manovra alla

Camera. E il numero contenuto di emendamenti presentati in aula dai gruppi parlamentari (un centinaio di cui solo una settantina "segnalati") ha rafforzato la strategia dell'esecutivo che prevede di limare ulteriormente il testo solo dove strettamente necessario senza ricorrere a forzature con un maxi-emendamento che avrebbe dovuto rispecchiare il testo della commissione. Il tutto anche sulla base di una sorta di "gentlemen agreement" tra i gruppi di maggioranza e opposizione. Che comunque soprattutto con Forza Italia non ha mancato di criticare la manovra e le assenze in aula dei democratici. Con immediata replica dei Pd su vuoti nei banchi di Fi.

Ieri a chiudere la discussione generale in aula è intervenuto il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, che ha riconosciuto come dal dibattito parlamentare la manovra sia uscita «rafforzata anche grazie alle proposte delle opposizioni». Il Governo conferma le sue stime macroeconomiche per il 2016, con una crescita del Pil dell'1,6% in termini reali, mentre l'anno venturo proseguirà la sua azione «a sostegno della crescita e dell'occupazione in un quadro di progressivo consolidamento della finanza pubblica». Riguardo a nuovi saldi Padoan ha ricordato la scelta di avvalersi da subito dei margini finanziari massimi consentiti dalla relazione approvata dal Parlamento, ovvero portando l'indebitamento netto non più al

2,2 ma al 2,4% in rapporto al Pil cui corrisponde un saldo netto da finanziare nel Bilancio dello Stato pari a 35,4 miliardi. Una decisione che è stata presa dopo gli attentati terroristici di Parigi. «Trattandosi di interventi che esplicano i propri effetti nel 2016 - ha osservato il ministro riferendosi al pacchetto sicurezza-cultura - si conferma il raggiungimento dell'obiettivo di medio termine del 2018».

Ieri l'Ufficio parlamentare di Bilancio in un focus tematico ha aggiornato l'analisi sul percorso di avvicinamento all'obiettivo di medio termine, vale a dire un saldo zero in termini strutturali. Un esercizio che tiene conto delle due novità che si sono presentate nell'ultimo mese: l'opinione della Commissione Ue sulla richiesta di flessibilità in virtù della spesa sostenuta per i migranti del 16 novembre (spesa da considerarsi esclusa dalle una tantum) e, appunto, l'emendamento del Governo che ha stanziato 3,1 miliardi di maggiore spesa da attivare subito per sicurezza e cultura e non più per anticipare la riduzione dell'Ires di tre punti nel 2016 (al 24,5%). Con quest'ultima mossa del Governo la deviazione sarebbe ora di due decimali di Pil (0,6 al posto dello 0,4% inteso come aggiustamento massimo consentito nella versione della manovra pre-emendamento). Una deviazione giudicata non significativa (è inferiore al limite Ue dello 0,5%) ma che aumenta i margini di rischio della manovra in caso di minore crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sotto la lente



MEZZOGIORNO

Governo e maggioranza stanno valutando la possibilità di correggere un correttivo targato Ap approvato dalla commissione Bilancio che per le Pmi del Sud prevede una riserva fissa del 20% su tutti gli incentivi statali. Secondo la Ragioneria generale dello Stato il ricorso a una quota fissa delle agevolazioni della nuova Sabatini creerebbe problemi finanziari



STAGIONALI

Con l'errata corregge di ieri sera al testo della stabilità è stato precisato che la deducibilità del costo del lavoro dall'imponibile Irap, nella misura del 70%, per ogni stagionali impiegato per 120 giorni per due periodi d'imposta (e non solo per uno) a partire dal secondo anno di contratto stipulato con lo stesso datore di lavoro



SPIAGGE

Il partito democratico chiede che dal correttivo approvato dalla commissione Bilancio sulla sospensione dei procedimenti amministrativi sulle concessioni balneari vengano esclusi i Comuni e i municipi "commissariati" come quello di Ostia sul litorale romano. E il Governo starebbe valutando l'opportunità di dare l'ok a un correttivo in questo senso



CAMPIONE D'ITALIA

Tra i ritocchi approvati in commissione che sono finiti sono la lente dei tecnici del Mef c'è il contributo di 12 milioni destinato dal Governo al comune di Campione d'Italia: una somma simile a quella del possibile sfioramento del budget previsto per le modifiche alla Camera. Dubbi anche sullo stop al balzello fiscale per i contratti di compravendita dei calciatori

IPOTESI RESTYLING

Faro del Mef su riserva del 20% degli incentivi alle Pmi del Sud, fondi a Campione d'Italia e sconto acquisti calciatori. Possibili ritocchi sulle spiagge

IL MINISTRO

«Manovra rafforzata anche grazie alle opposizioni». Errata corregge al testo su sconti al costo del lavoro degli stagionali e capitolo Anas



LA RIFORMA DELLA PA

Conferenze servizi online e per le autorizzazioni arriva il tetto dei 60 giorni

Colombo, Pogliotti e Tucci ▶ pagina 9

Riunioni ristrette

Conferenze tradizionali solo in casi complessi
un solo rappresentante per amministrazione

Documento leggero

Per le imprese domanda unica anche
con la valutazione di impatto ambientale

Autorizzazioni, arriva il tetto dei 60 giorni

Conferenza servizi online e con silenzio-assenso - In caso di dissensi decide Palazzo Chigi in cinque mesi

Davide Colombo

ROMA

La nuova conferenza dei servizi regolata dalla riforma Madia si svolgerà per lo più senza riunioni fisiche ma solo con l'invio per posta elettronica dei documenti necessari per esaminare un procedimento amministrativo che vede coinvolti più soggetti pubblici. E le decisioni finali scatteranno comunque entro 60 giorni, posto che si considererà come acquisito l'assenso delle amministrazioni che non si sono espresse. Le riunioni "simultanee", ovvero quelle in forma tradizionale, si potranno effettuare anche in via telematica ma saranno limitate solo ai casi di decisioni particolarmente complesse o in cui sono richieste rilevanti modifiche progettuali che impongono alle amministrazioni coinvolte una valutazione aggiuntiva. Anche in questi casi vale la regola dei 60 giorni: chi non si esprime in

conferenza dei servizi è come se desse l'assenso. E ancora: alla nuova conferenza dei servizi potrà partecipare un unico rappresentante, rispettivamente per le amministrazioni

statali, uno per ogni regione e uno per ogni comune.

Eccola la semplificazione che apre, insieme con una serie di altri decreti delegati, l'attesissimo cantiere di attuazione della riforma della Pa, un disegno di legge delega, il n. 124 del 2015, che è arrivato in Gazzetta Ufficiale il 7 agosto scorso dopo un lungo iter parlamentare. Il testo, che il Sole 24Ore è in grado d'anticipare, è pronto e dovrebbe essere esaminato nel Consiglio dei ministri pre-natalizio (al più tardi nel primo di gennaio) insieme con una serie di altri decreti attuativi che i tecnici di palazzo Vidoni stanno chiudendo in tandem con palazzo Chigi. Oltre alla nuova conferenza dei servizi dovrebbero arrivare in Consiglio una decina di altri decreti: il riordino delle società partecipate e dei servizi pubblici locali, l'aggiornamento del Codice per l'amministrazione digitale (a gennaio partirà la sperimentazione del Pin unico per accedere a tutti i servizi della Pa) e la semplificazione delle regole sulla trasparenza. Dopo il primo via libera tutti i testi passeranno alle Camere per i pareri e il loro approdo finale

in Gazzetta potrebbe arrivare entro il primo trimestre dell'anno prossimo.

La nuova conferenza dei servizi è prevista all'articolo 2 della legge di riforma e realizza una sorta di rivoluzione copernicana del vecchio modello introdotto con riforme degli anni Novanta (legge 241/1990) sul procedimento amministrativo. Si tratta di uno degli atti più attesi dal mondo dell'impresa vista l'indeterminatezza dei tempi che finora ha imperato sul funzionamento delle conferenze dei servizi in un Paese in cui vengono presentate oltre 75 mila richieste per l'avvio di attività produttive non con procedura Scia (il dato è riferito al 2014 e riguarda il sistema Unioncamere e cinque delle venti Regioni) o dove (dato 2012, quindi in un periodo di profonda recessione) vengono richieste annualmente oltre 350 mila autorizzazioni edili.

Contro le decisioni assunte da una conferenza dei servizi nel limite massimo di 10 giorni possono esprimere un dissenso le amministrazioni preposte a interessi sensibili (tutela ambiente, tutela paesaggistico-territoriale o storico-arti-

stico, o della salute o della pubblica incolumità) e lo faranno presentando un'opposizione alla presidenza del Consiglio dove, se non riesce a comporre la questione proposta da un ministro competente entro 15 giorni, si delibera direttamente in un Consiglio dei ministri cui possono partecipare i presidenti delle Regioni o delle province autonome interessate. In quest'ultimo caso la durata massima di una conferenza dei servizi versione Madia potrebbe arrivare a cinque mesi prima della chiusura.

Il testo prevede un forte coordinamento con le discipline settoriali: testo unico edilizia, autorizzazioni ambientali e paesaggistiche nonché la regulation sugli sportelli unici per le attività produttive. Per aziende che dovessero fare una richiesta di autorizzazione complessa che prevede una valutazione di impatto ambientale, ad esempio, con il nuovo testo in vigore si potrà effettuare un'unica domanda complessiva, come già avviene in alcune best practices regionali da cui si è preso spunto per predisporre questa semplificazione: l'Emilia Romagna, la Lombardia e il Piemonte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AGENDA

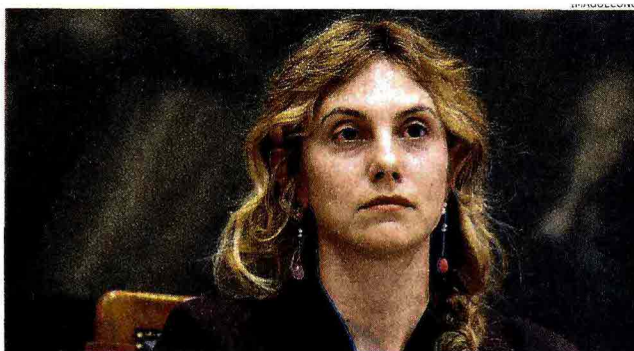
Riforma entro un anno

■ Dopo il varo del primo decreto attuativo predisposto dalla ministra Maria Elena Boschi (il taglia-leggi) sono in arrivo una decina di decreti attuativi della riforma Pa (legge 124/2015). Oltre al testo sulla conferenza servizi sono attesi quelli su trasparenza, Pa digitale,

partecipate, servizi pubblici locali.

■ Sono già in vigore le norme autoapplicative sul silenzio assenso tra amministrazioni, e l'autotutela in tempi certi

■ Arriveranno nei primi mesi dell'anno i decreti su pubblico impiego, dirigenza e riordino delle amministrazioni sui territori



Semplificazione e Pa. La ministra Marianna Madia



Corte costituzionale. Non vale il cumulo giuridico: è nella discrezionalità del legislatore prevedere diversi regimi

Edilizia e rifiuti, sanzioni multiple

Guglielmo Saporito

Nuovi introiti per i Comuni e sanzioni dissuasive per gli abusi edilizi: queste sono le prevedibili conseguenze della ordinanza della Corte costituzionale 270 del 17 dicembre, in tema di cumulo di sanzioni amministrative.

La questione esaminata riguardava otto sanzioni per altrettanti formulari per trasporto rifiuti speciali, privi di dati sulle quantità trasportate. Se, invece di sanzioni ambientali, si fosse trattato di illeciti previdenziali o assistenziali la sanzione sarebbe stata unica, ed appunto ciò ha fatto sorgere il dubbio di legittimità costituzionale circa la legge (689 del 1981, art. 8) che allevia le san-

zioni in materia previdenziale.

Le norme, secondo il giudice delle leggi, sono comunque legittime, perché rientra nella discrezionalità del legislatore prevedere diversi regimi sanzionatori. Vi è quindi un regime per il cumulo di sanzioni penali (cumulo giuridico: più illeciti sono sanzionati con la pena prevista per la violazione più grave, articolo 81 Codice penale), diverso dal regime degli illeciti previdenziali (si applica la sanzione amministrativa più grave, aumentata fino al triplo: articolo 8 comma due legge 681/1989) e diverso altresì per tutte le altre sanzioni amministrative (una sanzione per ogni violazione). Con questa stessa logica, del resto, un

prolungato divieto di sosta (illecito amministrativo) è sanzionato più volte.

La sentenza del 17 dicembre dissuade quindi da comportamenti reiterati, e avrà l'effetto di agevolare l'applicazione delle nuove sanzioni amministrative in materia edilizia, previste dall'articolo 31 comma 4 bis del Dpr 380 del 2001 (Testo unico edilizia), come modificato dall'articolo 17 del Dl 133/2014. Dal novembre del 2014, i Comuni devono irrogare una sanzione pecuniaria (compresa tra 2000 e 20.000 euro) a chi abbia realizzato interventi senza permesso di costruire e non abbia demolito l'abuso. La sanzione è dovuta indipendentemente dall'epo-

ca dell'intervento e, se le Regioni lo decideranno con specifica legge, sarà periodicamente reiterabile.

Ciò significa che ogni anno (o anche ogni semestre) il Comune verificherà se l'ordine di demolizione dell'abuso edilizio sia stato eseguito, riscuotendo, in mancanza, la predetta sanzione amministrativa pecuniaria. In tal modo la sentenza della Corte costituzionale sul cumulo delle sanzioni per comportamenti plurimi, genererà delle rendite continuative per i Comuni, che ogni anno potranno esigere una nuova sanzione. Non conta l'epoca dell'abuso (Cassazione 49331/2015, Sole del 16 dicembre), né un passaggio di proprietà: finché l'opera abusiva non è ridotta in pristino, la sanzione pecuniaria andrà pagata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sicurezza. Il decreto legislativo 151/15 fa venir meno l'obbligo a carico dei datori

Il registro degli infortuni in archivio dal 23 dicembre

Luigi Caiazza
Roberto Caiazza

Con decorrenza 23 dicembre viene finalmente meno l'obbligo di tenuta del **registro infortuni**. È quanto stabilito dall'articolo 21, comma 4, del Dlgs 151/15, secondo cui a decorrere dal novantesimo giorno successivo alla data in vigore del decreto stesso (24 settembre 2015), non è più obbligatoria la tenuta del registro previsto dall'articolo 403 del Dpr 547/55 e richiamato dall'articolo 4 del Dlgs 626/94.

Poiché sia l'articolo 403 del Dpr 547/55, sia l'articolo 4 del Dlgs 626/94 e lo stesso articolo 1 del Dlgs 151/15, fanno riferimento alla "tenuta del registro", salvo diverse precisazioni, deve ritenersi che dal 23 dicembre prossimo il

datore di lavoro non solo non ha l'obbligo di istituirlo ma neppure di "tenerlo", conservandone cioè la tenuta relativa alle registrazioni degli eventuali eventi avvenuti prima di tale data. In caso contrario il legislatore avrebbe fatto riferimento alla sua istituzione e non tenuta. Del resto, considerando che il registro ha lo scopo di indicare all'ispettore in sede di vigilanza di conoscere l'andamento infortunistico in azienda per meglio e più concretamente indirizzare l'attività ispettiva, tale conoscenza l'ispettore potrà meglio raggiungerla attingendo, anche preventivamente, dalle banche dati dell'Inail.

In proposito non è da trascurare che lo stesso articolo 21 del Dlgs 151/15 in esame, abroga l'artico-

lo 32 del Dl 69/13, intervenendo sulle denunce sia degli infortuni, sia delle malattie professionali, prevedendo a carico dei medici che diagnosticano per primi tali eventi che debbano trasmettere telematicamente all'Inail la relativa certificazione. Anche tali modifiche non saranno più subordinate al Sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro (Sinp), ma entreranno in vigore dal centottantesimo giorno dalla entrata in vigore del decreto legislativo e quindi dal 22 marzo 2016. Tale trasmissione sarà effettuata utilizzando i servizi informatici disposti direttamente dall'Inail che provvederà altresì a fornire dettagliate procedure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Regolamento dell'Authority sull'attività di vigilanza condotta con la Ragioneria generale dello stato

Ispezioni, Gdf a fianco di Anac

Sotto la lente il sistema di qualificazione delle imprese

Pagina a cura

DI ANDREA MASCOLINI

Le ispezioni sul sistema di qualificazione delle imprese, gli accertamenti derivanti dall'attività di vigilanza sul mercato e dall'applicazione della legge Severino saranno svolte dall'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), guidata da Raffaele Cantone, insieme alla Guardia di finanza e alla Ragioneria generale dello stato. È quanto si desume dalla lettura delle linee guida Anac sull'attività ispettiva pubblicate sul sito dell'Autorità (www.anticorruzione.it) finalizzate a regolare e a definire l'attività ispettiva dell'Authority in tutte le materie oggetto della disciplina dei contratti pubblici e della legge Severino.

Le linee guida riguardano soprattutto le ispezioni inerenti la qualificazione delle imprese e quindi il sistema delle attestazioni Soa, ma anche interventi relativi allo

svolgimento dell'attività di vigilanza a più largo raggio.

In particolare, le ispezioni si inseriscono nell'ambito dell'attività istruttoria ordinaria che svolge l'Autorità e sono tese ad acquisire elementi conoscitivi necessari per lo svolgimento dell'azione amministrativa e per l'adozione di un provvedimento di amministrazione attiva. L'obiettivo delle ispezioni è verificare direttamente e in loco l'operato dei soggetti vigilati, su circostanze rilevanti nelle materie di competenza dell'Autorità, qualora il ricorso ad altre forme di intervento non appaia adeguato o possibile, oppure per dare seguito alla pianificazione annuale delle attività ispettive.

Le linee guida forniscono indicazioni sulla funzione ispettiva dell'autorità (natura giuridica dell'accertamento, fondamento normativo responsabilità dell'ispettore ecc.), sulla fase preliminare dell'ispezione (iniziativa e programmazione delle ispe-

zioni, provvedimento ispettivo, composizione del team ispettivo ecc.) e sull'accertamento ispettivo (adempimenti amministrativi, poteri e doveri degli ispettori, documenti acquisibili, relazione ispettiva ecc.). Lo scopo, in particolare, è quello di garantire il regolare svolgimento delle ispezioni e il corretto utilizzo del potere di accertamento ispettivo, assicurando il rispetto dei principi del contraddittorio procedimentale e la tutela dei diritti del soggetto passivo dell'ispezione.

Tutto ciò alla luce dei più recenti orientamenti dottrinali e giurisprudenziali, secondo cui l'attività ispettiva rappresenta un'attività procedimentalizzata con applicazione, nei limiti della compatibilità, della disciplina generale sul procedimento amministrativo.

Si sottolinea come l'avvio dell'ispezione debba essere supportata da una adeguata analisi preventiva degli elementi significativi oggetto di indagine ispettiva, dei do-

cumenti già disponibili e degli ulteriori possibili elementi informativi e documentali da acquisire.

Il team incaricato dell'attività ispettiva sarà «di norma» composto da due unità, coincidenti di regola con i dirigenti ispettori designati nel provvedimento presidenziale ispettivo nonché, di regola, dal personale della Guardia di finanza individuato. Le ispezioni saranno attivate sulla base di check-list allegate alle linee guida che però potranno essere integrate con ulteriori documenti ed informazioni. Vengono definiti nel dettaglio gli obblighi di notifica a tutela dell'operatore economico, pubblico o privato, soggetto all'ispezione e le modalità di esercizio del contraddittorio e di verbalizzazione delle attività ispettive.

L'attività ispettiva si conclude con una relazione trasmessa al consiglio dell'Autorità, organo cui spetta la decisione finale in ordine ai provvedimenti da adottare.

© Riproduzione riservata



DDL APPALTI

Clausole sociali a rischio

DI ANDREA MASCOLINI

Le norme del ddl delega sugli appalti relative all'obbligo di assorbimento del personale impiegato in un appalto da parte dell'impresa subentrante non sono in linea con la disciplina sulla concorrenza; ogni previsione in questa materia non può risolversi in obblighi e deve essere compatibile con la libera concorrenza e la libertà di impresa. È quanto afferma l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, seguendo a ruota il parere dell'Anac del 10 dicembre, anch'esso negativo, rispetto ad alcune norme dell'articolo 1, comma 1, (lettere ddd, fff, ggg) del disegno di legge delega, da oggi all'attenzione dell'Aula del Senato per il varo definitivo. Le disposizioni prevedono l'introduzione di criteri e modalità premiali di valutazione delle offerte nei confronti delle imprese che, in caso di aggiudicazione, si impegnino, per l'esecuzione dell'appalto, a utilizzare anche in parte manodopera o personale a livello locale ovvero in via prioritaria gli addetti già impiegati nello stesso appalto. L'obiettivo della norma è la stabilizzazione occupazionale, ma su questo obiettivo il presidente della Commissione lavoro nel parere reso due settimane fa alla commissione lavori pubblici (di cui è stato relatore Pietro Ichino), aveva eccepito alcuni profili di incompatibilità con le regole europee e con i principi costituzionali, chiedendo anche sia all'Anac, sia all'Agcm un pronunciamento. Il parere dell'Authority presieduta da Giovanni Pitruzzella è critico verso le disposizioni del disegno di legge che ormai, però, non potrà essere più modificato, salvo sorprese. Per l'Agcm esistono almeno tre «criticità»: diminuzione dei benefici del confronto competi-

vo tra imprese in sede di gara; scoraggiamento della partecipazione alla gara stessa; possibile danno per l'amministrazione perché ostacola l'introduzione di eventuali innovazioni nel processo produttivo non consentendo risparmi sul costo del lavoro fornito. Per l'Antitrust, affinché la clausola sociale sia compatibile con i principi concorrenziali non deve tradursi in un obbligo ovvero in un vincolo assoluto per il progetto dell'impresa subentrante».



Modelli Iva, split payment e reverse charge al via

Split payment e reverse charge allargato debuttano anche nella modulistica Iva. Nei modelli dichiarativi 2016 sono previsti righi specifici nei quali i contribuenti dovranno indicare le operazioni effettuate nei confronti delle p.a., tenute a versare direttamente all'erario l'imposta addebitata dai loro fornitori. Così come, in tema di inversione contabile, le transazioni relative al settore edile ed energetico che dal 1° gennaio 2015 vedono l'assolvimento dell'imposta da parte dell'acquirente. In entrambe le ipotesi i dati dovranno essere inseriti nel quadro VJ. Sono queste le principali novità contenute nei modelli Iva/2016, Iva Base/2016 e modello Iva 74-bis, pubblicati ieri in bozza dall'Agenzia delle entrate.

Modifiche in arrivo pure a proposito delle dichiarazioni di intento. I soggetti che effettuano operazioni non imponibili nei confronti di esportatori abituali dovranno compilare il nuovo quadro VI riportando i dati contenuti nelle lettere di inten-

to ricevute. Per effetto delle modifiche apportate dal dlgs n. 175/2014, infatti, per le operazioni effettuate a partire dal 1° gennaio 2015 gli esportatori abituali che intendono acquistare o importare senza applicazione dell'Iva devono trasmettere telematicamente all'Agenzia la dichiarazione d'intento (che dovrà essere poi consegnata al fornitore/prestatore oppure in dogana, unitamente alla ricevuta rilasciata dalle Entrate).

Via libera pure alla prima versione del modello Iva 74-bis, che deve essere presentato in via telematica dai curatori o dai commissari liquidatori entro quattro mesi dalla data di nomina. Al suo interno trovano spazio le informazioni riferite alle operazioni effettuate nella frazione dell'anno solare precedente alla dichiarazione di fallimento o di liquidazione coatta amministrativa. Si ricorda tuttavia che il modello 74-bis non costituisce una vera e propria dichiarazione: motivo per cui non è possibile chiedere il rimborso dell'eventuale credito Iva che risulta.

Valerio Stroppa

© Riproduzione riservata



Cassazione: no alla misura preventiva verso imprenditore creditore dell'amministrazione

Ritardi p.a., stop al sequestro

Il mancato pagamento giustifica l'omissione dell'Iva

DI BENITO FUOCO
E NICOLA FUOCO

Il sequestro preventivo dei beni dell'imprenditore, basato su omessi versamenti Iva, è illegittimo se la causa di detti inadempimenti risiede nel ritardo nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione.

Spetta in ogni caso al giudice adito valutare, nel merito, la fondatezza della censura mossa dal ricorrente, che non può essere liquidata con una motivazione del tutto apparente.

Sono le motivazioni che si leggono nella sentenza n. 1725/2015 della Corte di cassazione, sezione terza, depositata ieri nella cancelleria di piazza Cavour. Il caso riguarda l'originaria impugnazione di un provvedimento di sequestro preventivo di beni, in relazione all'omesso versamento dell'Iva per l'anno 2011.

Il tribunale di Pescara rigettava la richiesta di riesame del provvedimento, con un'ordinanza impugnata dal contribuente in Cassazione. In particolare, il ricorrente palesava che la società aveva operato nel settore delle

pubbliche amministrazioni, avendo perciò sofferto dei cronici ritardi nei tempi di pagamento delle relative fatture; contestualmente, si andava accumulando una pesante situazione debitoria nei confronti dell'erario per omessi versamenti delle varie imposte. In altre parole, la crisi di liquidità che aveva dato luogo all'inadempimento contestato non poteva considerarsi imputabile alla società, atteso che la stessa trovava la propria fonte nel ritardato pagamento di ingenti crediti vantati nei confronti della p.a.

Le argomentazioni hanno convinto la Corte di cassazione a rinviare la causa al tribunale di Pescara per una nuova decisione di merito, poiché la precedente ordinanza resa dal tribunale non aveva fornito una risposta concreta a tali, determinanti profili.

D'altronde, ricordano gli ermellini, in tema di omesso versamento di Iva è noto l'orientamento della giurisprudenza di legittimità secondo cui il contribuente è esente da responsabilità, per insussistenza del profilo soggettivo del reato, «laddove ri-

sulti che il soggetto obbligato al pagamento abbia adottato tutte le iniziative per corrispondere al pagamento e che la crisi di liquidità non sia allo stesso imputabile»; esimente di non imputabilità che, dunque, può ben risiedere nel ritardato adempimento delle proprie obbligazioni da parte di enti pubblici. La stessa giurisprudenza di legittimità, si legge ancora nella sentenza in commento, «ha sottolineato la necessità che venga esaminata la sussistenza dell'elemento psicologico del reato, costituito dal dolo della condotta omissiva tipizzata, che non può che esigere quale presupposto l'esistenza concreta della possibilità di adempiere al pagamento».

Se il pagamento dell'Iva, per concludere, è reso impossibile dal mancato pagamento dei crediti vantati nei confronti della p.a. (circostanza da dimostrare adeguatamente), viene a mancare il succitato elemento psicologico del reato e risulta inibito, per converso, anche il relativo sequestro preventivo sui beni dell'imprenditore.

—© Riproduzione riservata—



Casa, scatta il prestito per gli anziani

IL DECRETO

ROMA Rivoluzione in arrivo sul prestito vitalizio ipotecario, la particolare forma di finanziamento usata dalle persone non più giovani. Secondo quanto risulta al *Messaggero*, è alla firma del ministro dello Sviluppo, Federica Guidi (nella foto), un decreto che riduce da 65 a 60 anni l'età per accedere al prestito vitalizio ipotecario che non si estingue più solo con la morte del proprietario ma anche con il trasferimento, in tutto o in parte, dei diritti reali di godimento (quasi sempre l'usufrutto) sull'immobile dato in garanzia. «Il prestito vitalizio ipotecario - spiega il ministro Guidi nella relazione illustrativa del decreto - si pone come alternativo alla ven-

dita dell'immobile attraverso la nuda proprietà, uno strumento utilizzato negli ultimi anni da una percentuale sempre più elevata di persone in età avanzata che, per fronteggiare la crisi economica».

Il provvedimento ha reso attuale e più utilizzabile uno strumento che soddisfa di più la necessità di fornire nuove opportunità di finanziamento, in alternativa alla vendita della casa attraverso la nuda proprietà, ad una popolazione, quale quella italiana, con persone sempre più in età avanzata.

Mutuando l'esperienza internazionale dei *lifetime mortgage*, avanza l'ipotesi di rilanciare questo strumento che si caratterizza per essere garantito da una proprietà residenziale che consente al proprietario di convertire parte del valore della casa in contanti al

fine di soddisfare le esigenze di consumo senza dover lasciare l'abitazione ovvero a ripagare il capitale e gli interessi sul prestito fino alla scadenza del contratto.

Tra le novità salienti del decreto rientra l'ampliamento della platea dei soggetti che possono accedere a questa forma di finanziamento: l'età, che appunto è stata abbassata a 60 anni. Il finanziamento non si estingue solo con la

morte del proprietario ma anche qualora venga trasferito in tutto o in parte l'usufrutto sull'abitazione data in garanzia: ciò sottintende la possibilità in qualsiasi momento per il consumatore di estinguere anticipatamente il prestito e vendere o trasferire i diritti reali sull'immobile in favore di terzi. Gli interessi possono essere rimborsati tutti alla scadenza ovvero a scadenze prestabilite. Se si sceglie la formula del rimborso alla scadenza, nulla è dovuto alla banca nel corso della durata del prestito. In questo caso non esistono possibilità di insolvenze relative al finanziamento. Infine sotto il profilo fiscale, è stata confermata l'applicazione dell'imposta sostitutiva agevolata dello 0,25%.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Economia

Cdp, via al maxiprodotto da 260 miliardi

Il Consiglio di politica economica ha approvato il maxi-

prodotto da 260 miliardi di euro, destinato a finanziare la crescita e a sostenere la competitività delle imprese.

Il maxi-prodotto è composto da tre parti: 100 miliardi per la ricerca e l'innovazione, 100 miliardi per la competitività e 60 miliardi per la crescita.

Il maxi-prodotto è stato approvato con un voto di 15 a 10. Il voto contrario è stato espresso dal Pdl.

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

18 Dic 2015

Stabilità/2. Ripartono gli investimenti in opere pubbliche: Anas, scuole, riqualificazione urbana, fondi Ue

Alessandro Arona

L'effettiva crescita degli investimenti in costruzioni, nel 2016, si misurerà con i Sal nei cantieri, e come sempre nei lavori pubblici tra il dire e il fare ci può essere il mare. Ma la volontà di rilanciare gli investimenti in opere pubbliche emerge netta in più punti della legge di Stabilità 2016.

La clausola di flessibilità per gli investimenti, che serve al governo a de-contabilizzare 5,1 miliardi di co-finanziamenti nazionali in programmi europei (Pon, Por, reti Ten, piano Juncker) spingerà ad accelerare tutte le spese (per far scattare la clausola) e i fondi "liberati" permettono di aumentare le risorse 2016 per l'Anas (+1,1 miliardi) e le spese dei Comuni per investimenti (uno/1,5 miliardi) grazie all'abolizione del Patto di Stabilità (comma 408).

Consistenti risorse vengono inoltre stanziare per l'Anas nel triennio, 3,8 miliardi di euro in più e in tutto 4,2 miliardi, immediatamente impegnabili, e 7,2 miliardi fino al 2020. Più certezza alla programmazione e alla spesa arriva inoltre dall'emendamento del Governo approvato alla Camera.

Più risorse pluriennali anche per Rfi, 550 milioni di euro nel triennio e altri 7,5 miliardi nel 2019-2025: nei prossimi anni disponibili 2.652 milioni, che si aggiungono alle nuove risorse del Contratto di programma 2012-2016 (4,6 miliardi di euro), operativo dal luglio scorso, e agli 8,9 miliardi che saranno sbloccati dall'Aggiornamento 2015 del CdP Rfi-Mit, siglato a novembre ma che impiegherà ancora almeno 6-8 mesi di iter approvativo prima di diventare operativo.

Nell'ultima versione del testo entrano poi tre novità importanti (si veda la guida a tutta la Stabilità): 500 milioni di euro (tutti nel 2016) in più per un nuovo programma per la riqualificazione urbana delle periferie delle grandi città, 480 milioni per l'edilizia scolastica (sempre nel 2016) e la norma sulla programmazione Anas che si diceva prima.

AUMENTO STANZIAMENTI, ALMENO +1%

Nell'analisi dei capitoli di bilancio fatta dall'Ufficio studi Ance con il Ddl di Stabilità 2016 emergeva un aumento (in valori reali) degli stanziamenti in infrastrutture pari a circa l'1%; che sembra poco, ma sarebbe il primo aumento dopo anni di segno meno (nel 2015 lo Stato ha messo a disposizione 12,217 miliardi, rispetto ai 18,9 del 2008).

I calcoli definitivi dell'Ance saranno resi noti dopo l'approvazione della legge di Stabilità, ma con il miliardo in più, tutto spendibile nel 2016, per scuole e periferie l'incremento effettivo potrebbe essere molto superiore, almeno il +2-3% (bisogna stimare la spesa effettiva di cassa nel 2016).

CLAUSOLA INVESTIMENTI

L'Italia, nel documento programmatico di bilancio presentato a ottobre alla Commissione (pagina 12), ha illustrato l'obiettivo di spendere nel 2016 11,3 miliardi di euro nei progetti a vario titolo co-finanziati dall'Europa in Italia, di cui 5,1 miliardi di fondi nazionali, chiedendo che in

base alla "clausola investimenti" ammessa dalla Commissione nel gennaio 2015 questi 5,1 miliardi non siano contabilizzati nel deficit/Pil.

In questo modo il governo vuole liberare altrettanti spazi di bilancio (5,1 miliardi) per finanziare in deficit le riduzioni fiscali previste dalla legge di Stabilità. Degli 11,3 miliardi di euro di spesa, 4 miliardi dovranno venire dai fondi strutturali (Fesr-Fse) e altri 1,6 miliardi dal Feasr (agricoltura) 2014-20.

La spesa riguardante infrastrutture dovrebbe essere di 6.070 milioni (di cui 3.100 mln per trasporti e reti infrastrutturali) su 11.300 come valore complessivo, e di 3.060 milioni (di cui 1.850 per i trasporti) su 5.120 per quanto riguarda il co-finanziamento.

L'obiettivo della clausola di flessibilità è duplice: da un lato garantisce al Paese di ottenere uno spazio maggiore in termini di deficit pubblico, che il governo nella legge di Stabilità vuole utilizzare sia per ridurre le tasse, sia anche per aumentare gli investimenti pubblici (gli 1,2 miliardi di euro in più all'Anas nel 2016 e il miliardo di investimenti in più per i Comuni). E dall'altro impegna il Governo ad accelerare la spesa nell'ambito di programmi già approvati o a stanziare nuove risorse: per far scattare la clausola, infatti, bisogna davvero spendere quegli 11 miliardi di euro.

I nuovi programmi europei 2014-2020 dell'Italia, finanziati con fondi strutturali e approvati tutti dalla Commissione entro l'inizio di dicembre, partono rispetto al 2007-2013 avvantaggiati dai ritardi della vecchia programmazione, perché i progetti in ritardo sono passati quasi tutti nei nuovi piani e dunque già a inizio 2016 cominceranno a contabilizzare spesa.

ANAS, PIÙ RISORSE

Dall'analisi delle tabelle allegate alla Legge di stabilità emerge un importante rifinanziamento per l'Anas di 1.110 milioni di euro nel 2016 e di 3.800 milioni di euro nel triennio 2016-2018 (1.340 milioni di euro nel 2017 e 1.350 milioni nel 2018).

In questo modo, risulta assicurato un livello di risorse più adeguato alle necessità di investimento dell'Ente, tale da compensare il mancato inserimento nella Legge di Stabilità della norma, preannunciata inizialmente, che avrebbe dovuto garantire all'Anas un finanziamento stabile nel tempo attraverso la previsione di un'accisa sui carburanti.

Grazie a questo finanziamento, il livello di risorse destinato all'Anas tornerà ai livelli precedenti al 2010, anno in cui i contributi per l'Ente sono stati azzerati in concomitanza con l'ipotesi, mai realizzata, del pedaggiamento di tratte stradali convertibili in autostrade.

Nell'emendamento approvato alla Camera si dà inoltre più certezza e flessibilità alla programmazione e alla spesa.

RFI

Le risorse per le Ferrovie dello Stato, invece, subiranno, rispetto al quadro a legislazione vigente, una riduzione, nel 2016, di 291 milioni di euro, più che compensata da rifinanziamenti previsti nel biennio successivo per 841 milioni di euro.

Rfi beneficerà tuttavia dei finanziamenti specifici per singole tratte ferroviarie, autorizzati, in particolare, dai provvedimenti dell'ultimo anno, quali il DL Sblocca Italia (DL 133/2014) e la Legge di Stabilità per il 2015 (Legge 190/2014), e dei fondi destinati alle reti transeuropee (TEN) nell'ambito del cosiddetto Meccanismo per collegare l'Europa (CEF - Connecting Europe Facility).

Con la Stabilità 2016 Rfi avrà inoltre più risorse pluriennali, 550 milioni di euro nel triennio e altri 7,5 miliardi nel 2019-2025: nei prossimi anni saranno disponibili in tutto 2.652 milioni, che si aggiungono alle nuove risorse del Contratto di programma 2012-2016 (4,6 miliardi di euro), operativo dal luglio scorso, e agli 8,9 miliardi che saranno sbloccati dall'Aggiornamento 2015 del CdP Rfi-Mit, siglato a novembre ma che impiegherà ancora almeno 6-8 mesi di iter

approvativo prima di diventare operativo.

La spesa effettiva Rfi per investimenti, infatti, è già in aumento .

OPERE PUBBLICHE, LA STIMA CRESME

Per la spesa (effettiva) in opere pubbliche il Cresme stima una crescita (in valori reali) del 3,2% nel 2015, poi +4,2% nel 2016 e +6,2% nel 2017; tra il 2014 e il 2020 la stima è di una crescita reale complessiva del 36,4%, oltre il doppio di quanto previsto per tutto il settore (+16,1%). Anche per le opere pubbliche bisogna considerare quanto perso dal 2007, il 37,5% in valori reali, da 30 a 18 miliardi di euro di investimenti in moneta 2005; ma il recupero di spesa effettiva avviato quest'anno sarà in grado secondo il Cresme, se non di recuperare il livello reale di dieci anni' fa (si arriverà nel 2020 circa 25 miliardi di euro), almeno di recuperare in termini percentuali.

La ripresa delle opere pubbliche - secondo i dati elaborati dal Cresme - è dovuta quest'anno alla ripresa degli investimenti ferroviari, all'effetto parziale dello Sblocca Italia 2014, al primo allentamento del Patto di stabilità dei Comuni, e all'accelerazione di spesa dei fondi Ue. Le misure nella legge di Stabilità 2016 (clausola investimenti che dovrebbe accelerare la spesa, più fondi a Anas e ferrovie, addio al Patto nei Comuni), oltre ai bandi già pubblicati, fanno calcolare al Cresme un aumento solido e costante negli anni per la spesa in infrastrutture. Le ferrovie saranno il settore trainante, ma ci sarà molta edilizia scolastica, opere dei Comuni, impiantistica sportiva, illuminazione pubblica, mentre l'Anas resta per ora un'incognita.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

18 Dic 2015

Stabilità/3. Con la detrazione Iva del 50% sulle abitazioni ad alta efficienza subito 20mila transazioni in più

Giuseppe Latour

Ventimila transazioni in più. Per rilanciare il mercato del nuovo e provare a smaltire l'invenduto delle imprese, misurabile in circa 150mila immobili. La detrazione del 50% sulle nuove costruzioni ad alta efficienza energetica, inserita nella legge di Stabilità dalla commissione Bilancio della Camera, ha una paternità precisa: è l'Ance, l'associazione dei costruttori, che ha concepito la misura e ha chiesto che venisse approvata. Così, anche se il testo non è ancora andato in Gazzetta ufficiale, il presidente Ance Claudio De Albertis è già pronto a stimare gli effetti dello sconto fiscale.

Anzitutto, ricordiamo i termini della novità. L'emendamento approvato prevede una detrazione dall'Irpef del 50 per cento dell'importo corrisposto per il pagamento dell'Iva sull'acquisto di nuove abitazioni dalle imprese costruttrici nel 2016. Lo sconto non vale per tutte le tipologie di immobili, ma solo per quelli in classe energetica A o B. E sarà spalmato su dieci quote annuali.

De Albertis lo spiega così: «Abbiamo fatto una scelta di campo. Nell'ambito dell'edilizia privata abbiamo deciso di puntare su una sola norma da inserire in manovra, perché la consideravamo particolarmente importante».

L'associazione, allora, ha deciso di spingere su un emendamento che puntasse a riequilibrare l'attuale configurazione del mercato, molto sbilanciata sull'usato. «Siamo partiti dalla considerazione che il mercato è tutto orientato sul patrimonio esistente, che è obsoleto ed energivoro. Cerchiamo di ampliare il mercato del nuovo, attuando uno strumento di politica industriale che migliori il patrimonio delle nostre città».

Per De Albertis, al momento, c'è un paradosso fiscale. Chi acquista un immobile vecchio, quasi sempre molto energivoro, paga un'imposta di registro del 2 per cento. Chi, invece, compra una casa nuova ad alta efficienza energetica versa un'Iva del 4 per cento. «Scontiamo una differenza – dice il presidente – pari al 2%, che ci sembra insostenibile. Abbiamo cercato di agire proprio su questo differenziale, per pareggiare i conti e incentivare un percorso virtuoso». L'unica differenza della manovra rispetto all'ipotesi iniziale dell'Ance è sulla rateazione: la richiesta puntava a cinque anni, anziché a dieci. «Probabilmente il costo su cinque anni sarebbe stato eccessivo, anche se confidiamo di potere ottenere modifiche».

La stima della Camera è che la misura impatterà per circa 112 milioni (fino al 2026) sulle Casse dello Stato, portando però in una seconda fase un ritorno positivo.

Perché, spiega il presidente, «gli effetti sul mercato saranno forti e immediati». La proiezione

dell'Ance è che solo nel prossimo anno potranno essere attivate 20mila transazioni in più. «In questo modo pensiamo di ridurre il magazzino delle imprese, che attualmente ammonta a circa 150mila immobili. E dobbiamo anche considerare che questa norma si lega alle novità sul leasing immobiliare, delle quali stiamo discutendo da tempo con Assilea. Questo coacervo di norme ci consentirà di collocare sul mercato molte abitazioni». In attesa che il prossimo anno la detrazione (che scade nel 2016) venga confermata.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

IN BREVE

➤ **Costruttori**

Ance Sicilia, Cutrone nuovo presidente

●●● Santo Cutrone (Ragusa) è il nuovo presidente regionale di **Ance** Sicilia per i prossimi tre anni. Vicepresidenti sono Rosario Ferrara (Trapani), Vincenzo Pirrone (Enna), Carmelo Salamone (Agrigento), Massimiliano Miconi (Palermo) e Giuseppe Travia (Messina). Tesoriere è Massimo Riili (Siracusa). Completano il Comitato di presidenza Nicola Colombrita (Catania) e Michelangelo Geraci (Caltanissetta).

